

L'Amico

2021

Redazione: via Castello di Regenza, 3
Tel. 0438.260832E-mail: castelloroganzuolo@libero.itwww.castelloroganzuolo.altervista.orgTelegram: t.me/CastelloRoganzuolo

N. 17 – 25/04/2021



IV Domenica di Pasqua

In quel tempo, Gesù disse: «Io sono il buon pastore. Il buon pastore dà la propria vita per le pecore. Il mercenario - che non è pastore e al quale le



pecore non appartengono - vede venire il lupo, abbandona le pecore e fugge, e il lupo le rapisce e le disperde; perché è un mercenario e non gli importa delle pecore. Io sono il buon pastore, conosco le mie pecore e le mie pecore conoscono me, così come il Padre conosce me e io conosco il Padre, e do la mia vita per le pecore. E ho altre pecore che non provengono da questo recinto: anche quelle io devo guidare. Ascolteranno la mia voce e diventeranno un solo gregge, un solo pastore. Per questo il Padre mi ama: perché io do la mia vita, per poi riprenderla di nuovo. Nessuno me la toglie: io la do da me stesso. Ho il potere di darla e il potere di riprenderla di nuovo. Questo è il comando che ho ricevuto dal Padre mio».

Gesù mi assicura che lui, buon Pastore, offre la vita per me; mi conosce personalmente e mi riconosce nell'amore; comprendendo in profondità la mia povertà e fragilità mi sostiene; ha il desiderio grande di raggiungere ed arrivare a tutti.

Gesù, come buon Pastore, al contrario del mercenario, ci mostra la differenza tra il fare le cose per gli altri o per se stessi, tra il fare per amore o per obbligo, per passione o per interesse.

L'amore e la passione in quello che si fa spinge sempre ad andare oltre i propri interessi e i propri calcoli, a condividere i propri talenti a servizio della

comunità, ad affrontare le proprie paure. Ma si può donare senza ricevere? No, possiamo amare perché siamo amati, e perché il nostro bisogno di vivere è custodito per noi dal mistero della Pasqua di Cristo. Dice Gesù al termine del Vangelo di questa domenica: «per questo il Padre mi ama: perché io do la mia vita, per poi riprenderla di nuovo. Nessuno me la toglie: io la do da me stesso. Ho il potere di darla e il potere di riprenderla di nuovo». Come dire: perdere la vita nel dono di sé è "morire" con Cristo per ritrovare la vita abbondante e sicura che Cristo risorto ci ha conquistato.

Gesù, sono anch'io una tua pecorella; quante volte voglio allontanarmi da te, lascio i pascoli erbosi, le acque tranquille dove tu mi conduci, rifiuto di seguirti, di stare dentro il tuo gregge; ma trovo sassi e spine, acque amare e serpenti velenosi; nella solitudine e nel buio provo paura, desidero vedere il tuo volto, sentire la tua voce.

E tu pure hai compassione di me, mi chiami e cerchi, nei fossi e tra i dirupi, infine mi raccogli, tremante, fra le tue braccia, sul tuo cuore mi fai riposare, fasci il mio piede sanguinante. Aiutami, o mio Signore, a restare sempre con te, vicino a te!

RICORDIAMO E PREGHIAMO PER

SANTANTONIO ANGELO (Nini), morto domenica 18 aprile all'età di anni 77. I funerali si sono svolti mercoledì 21 nella chiesa parrocchiale. GRAZIE per la devota e numerosa partecipazione. In sua memoria sono stati raccolti € 174,00 e la famiglia ha dato un'offerta per ricordare il caro defunto.

INTENZIONI SS. MESSE

DOMENICA 25/04/2021**PARROCCHIA 10.00****Lunedì 26/04** S. Martino 07.30

Def.ta Bertoldo Teresa

Martedì 27/04 S. Martino 07.30

Def.to Pizzinato Angelo

Mercoledì 28/04 S. Martino 07.30

Alla Madonna per una famiglia

Giovedì 29/04 S. Martino 07.30

Def.ti Soranello Carlo, Santina, Francesco, Bruno e Pina

Venerdì 30/04 S. Martino 07.30

Def.ta Sonogo Monica

Def.to don Edoardo

Sabato 01/05 Parrocchia 18.30

Def.ta De Nadai Leonia

Def.ta Favalezza Rosina

Def.ti Andreetta Camillo e Maria

Domenica 02/05 San Martino 10.00

Def.to Saccon Roberto

Def.ti Spinazzè Bruna e Giovanni

Def.to Cozzuol Venerio

Def.ti Pagotto Bruno e Arcangelo

Def.ta Zanardo Regina

Def.ti Silvestrin Angelo e Rubin Maria Clara

Def.to Campeol Franco

LE LETTURE DI QUESTA DOMENICA

I[^]Lettura: **Atti Apostoli (4,8-12)**II[^]Lettura: **I[^]Lettera S. Giovanni (3,1-2)**Vangelo: **Secondo Giovanni (10,1-18)**

PROPOSTE PER I CANTI SS. MESSE

Inizio _____ n.239 (Cristo risusciti)**Offertorio** n.106 (Il Signore è il mio...)**Comunione** n.126 (Passa questo mondo)**Fine** _____ n.529 (Ti seguirò)

RAMMENTIAMO LA MODIFICA DELLE S. MESSE PER LA SETTIMANA PROSSIMA

Sabato 1 maggio - Parrocchia 18.30**Domenica 2 maggio - San Martino 10.00**



Prima Comunione: gioia...felicità e...

Ai ragazzi di quinta elementare che domenica scorsa hanno ricevuto per la prima volta l'Eucaristia è stato chiesto di esternare emozioni, sensazioni o stati d'animo che li hanno visti protagonisti ed è emerso che per alcuni è stato un momento, una giornata di gioia, una gioia immensa!

Una sensazione mai provata prima di felicità mista ad emozione ed un po' di "timore". Per questo augurano al loro compagno e ai ragazzi di quarta di poter vivere intensamente la loro Prima Comunione.

Ringraziamo le famiglie e chi ha dato una mano per la buona riuscita della celebrazione. I catechisti

I° Maggio San Giuseppe lavoratore



Come quei padri che insegnano il proprio lavoro ai figli, così fa anche Giuseppe con Gesù. Egli stesso, più volte, viene chiamato nei Vangeli "il figlio del carpentiere". Più di tutti, quindi, San Giuseppe rappresenta la dignità del lavoro umano che è dovere e perfezionamento dell'uomo che così esercita il suo dominio sul Creato, prolunga l'opera del Creatore, offre il suo servizio alla comunità e contribuisce al piano della salvezza. Giuseppe ama il suo lavoro. Non si lamenta mai della fatica, ma da uomo di fede la eleva a esercizio di virtù, sa essere sempre contento perché non ambisce alla ricchezza e non invidia i ricchi: per lui il lavoro non è un mezzo per soddisfare la propria cupidigia, ma solo strumento di sostentamento per la sua famiglia. Poi, come viene prescritto agli ebrei, il sabato osserva il riposo settimanale e prende parte alle celebrazioni. Non deve stupire questa concezione nobile del lavoro più umile, quello manuale: già nell'Antico Testamento, infatti, Dio viene simboleggiato di volta in volta come vignaiolo, seminatore, pastore.

...

Preghiera per le vocazioni
DOMENICA 25 APRILE SI CELEBRERÀ LA 58ª GIORNATA MONDIALE DI PREGHIERA PER LE VOCAZIONI.
 Il tema scelto per quest'anno è "La santificazione è un cammino comunitario, da fare a due a due": ogni scelta di vita cristiana, infatti, nasce ed è sostenuta all'interno dell'esperienza comunitaria e, allo stesso tempo, realizza e contribuisce a far crescere in pienezza la comunità stessa. Capacità (ma anche dovere!) della Chiesa è quella di accompagnare i propri figli a vivere la vocazione specifica di ciascuno (sia essa al matrimonio, alla vita consacrata, religiosa o alla missione) e quella di tutti alla santità. Insieme!
 Accogliamo le parole di papa Francesco nel messaggio per questa giornata: «Che bell'esempio di vita cristiana offriamo quando non inseguiamo ostinatamente le nostre ambizioni e non ci lasciamo paralizzare dalle nostre nostalgie, ma ci prendiamo cura di quello che il Signore, mediante la Chiesa, ci affida! Allora Dio riversa il suo Spirito, la sua creatività, su di noi; e opera meraviglie, come in Giuseppe.»
 Intenzioni di preghiera suggerite per le vocazioni:
Ti lodiamo Dio, Padre buono, perché hai voluto la vita dell'uno legata alla vita dell'altro; creandoci a tua immagine ai depositato in noi questo anelito alla comunione e alla condivisione: ci hai fatti per te e per andare con te ai fratelli e alle sorelle, dappertutto!
Ti lodiamo Dio, Signore Gesù Cristo, unico nostro Maestro, per esserti fatto figlio dell'uomo. Ravviva in noi la consapevolezza di essere in te un popolo di figlie e figli, voluto, amato e scelto per annunciare la benedizione del Padre verso tutti.
Ti lodiamo Dio, Spirito Santo, datore di vita, perché in ognuno di noi fai vibrare la tua creatività. Nella complessità di questo tempo rendici pietre vive, costruttori di comunità, di quel regno di santità e di bellezza dove ognuno, con la sua particolare vocazione, partecipa di quell'unica armonia che solo tu puoi comporre. **Amen**

RUBRICA DI STORIE E RACCONTI PER L'ANIMA

"Uno strano giovane"



Il padrone di una grossa fattoria aveva bisogno di un aiutante che badasse alle stalle e al fienile. Come voleva la tradizione, il giorno della festa del paese, cominciò a cercare. Scorse un ragazzo di 16-17 anni che si aggirava tra i baracconi. Era un tipo alto e magro, che non sembrava molto forte.

«Come ti chiami giovanotto?».

«Alfredo, signore».

«Sto cercando qualcuno che voglia lavorare nella mia fattoria.. Ti intendi di lavori agricoli?».

«Sissignore. Io so dormire in una notte ventosa!».

«Che cosa?» chiese il contadino sorpreso.

«Io so dormire in una notte ventosa».

Il contadino scosse la testa e se ne andò.

Nel tardo pomeriggio, incontrò nuovamente Alfredo e gli rifece la proposta. La risposta di Alfredo fu la medesima: «Io so dormire in una notte ventosa!».

Al contadino serviva un aiutante non un giovanotto che si vantava di dormire nelle notti ventose.

Provò ancora a cercare, ma non trovò nessuno disposto a lavorare nella sua fattoria. Così decise di assumere Alfredo che gli ripeté: «Stia tranquillo, padrone, io so dormire in una notte ventosa».

«D'accordo. Vedremo quello che sai fare».

Alfredo lavorò nella fattoria per diverse settimane. Il padrone era molto occupato e non faceva molta attenzione a quello che faceva il giovane.

Poi una notte fu svegliato dal vento. Il vento ululava tra gli alberi, ruggiva giù per i camini, scuoteva le finestre. Il contadino saltò giù dal letto. La bufera avrebbe potuto spalancare le porte della stalla, spaventare cavalli e mucche, sparpagliare il fieno e la paglia, combinare ogni sorta di guai. Corse a bussare alla porta di Alfredo, ma non ebbe risposta. Bussò più forte.

«Alfredo, alzati! Vieni a darmi una mano, prima che il vento distrugga tutto!».

Ma Alfredo continuò a dormire.

Il contadino non aveva tempo da perdere. Si precipitò giù per le scale, attraversò di corsa l'aia e raggiunse la cascina. Ed ebbe una bella sorpresa. Le porte delle stalle erano saldamente chiuse e le finestre erano bloccate. Il fieno e la paglia erano coperti e legati in modo tale da non poter essere soffiati via. I cavalli erano al sicuro, e i maiali e le galline erano quieti. All'esterno il vento soffiava con impeto. Dentro la cascina, gli animali erano calmi e tutto era al sicuro. D'improvviso il contadino scoppiò in una sonora risata. Aveva capito che cosa intendeva dire Alfredo quando affermava di saper dormire in una notte ventosa. Il giovane faceva bene il suo lavoro ogni giorno. Si assicurava che tutto fosse a posto. Chiudeva accuratamente porte e finestre e si prendeva cura degli animali. Si preparava alla bufera ogni giorno. Per questo non la temeva più.

Tu, riesci a dormire in questa lunga notte di vento che è la tua vita?